

# IDEE FORZA PER LA CONFERENZA

di Augusto Busetti

*Linee di riflessione svolte da Augusto Busetti, responsabile nazionale della formazione, al Convegno Roma 2004 (15 – 17 ottobre). Le idee forza, qui riportate, sono utili alle Conferenze per riflettere ed attuare al proprio interno le proposte del Convegno e anche per affrontare altre problematiche proprie della Conferenza.*

Il lavoro che Vi accingete ad iniziare, dovrà essere un lavoro: **vitale, determinante e chiarificatore**, per la San Vincenzo italiana.

## I Idea forza

---

Questa prima idea forza, nasce dalla presa d'atto che le Conferenze sono al servizio della comunità. Si legge infatti nell'art. 14 del nostro Statuto che *“Esse (le Conferenze) sono al servizio della loro comunità, non per sostituirsi all'impegno comune, ma per stimolare la **crescita** sotto il segno della carità e della solidarietà; per questo collaborano con altri gruppi ed associazioni”*.

Ma cosa si deve intendere per comunità? La costituzione pastorale *Gaudium et spes* ci aiuta a rispondere a questa domanda. Al n. 74 il documento conciliare dice: *“Gli uomini, le famiglie e i diversi gruppi, **che formano la comunità civile**, sono consapevoli di non essere in grado, da soli, di costruire una vita capace di rispondere pienamente alle esigenze della natura umana, (cfr art. 4 del nostro Statuto: Il fine della Società è la promozione della dignità della persona, .....e la rimozione delle situazioni di bisogno ....) e avvertono la necessità di una comunità più ampia nella quale tutti rechino quotidianamente il contributo delle proprie capacità, allo scopo di raggiungere sempre meglio il bene comune. Per questo essi costituiscono, secondo vari tipi istituzionali, una comunità politica. La comunità politica esiste proprio in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e dal quale ricava come corpo morale, il diritto di provvedere a se stessa ed al suo ordinamento giuridico, originario e proprio”*. In questa comunità descritta dal documento del Vaticano II, la San Vincenzo deve operare per il conseguimento delle finalità stabilite dal citato art. 4 dello Statuto.

Mons. Lorenzo Chiarinelli, nel suo intervento alla 44° settimana sociale dei cattolici italiani, tenutasi a Bologna, dal 7 al 10 ottobre 2004, diceva: *“Il cristiano è l'uomo della “**ulteriorità**” e del futuro”*. Noi siamo, qui in questo convegno, per progettare il futuro e per garantire un futuro alla San Vincenzo italiana, affinché questa operi nelle comunità ove le Conferenze sono inserite. Scriveva S. Paolo ai cristiani di Filippi: *“La nostra patria è nei cieli”*. E nella lettera agli ebrei è detto: *“Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura”*. È quindi il futuro della Società di San Vincenzo, ripeto, che deve starci a cuore e per questo futuro siamo qui a lavorare.

Non ci interessano le nostre attuali situazioni di disagio nell'operare, gli alibi che abbiamo sempre pronti per giustificare magari i nostri “insuccessi” (*siamo in pochi, tutti vecchi, non abbiamo l'appoggio dei sacerdoti della parrocchia, anzi tante volte...*); noi oggi ci impegneremo a lavorare per linee di forza, per garantire un futuro.

Ecco il paradosso: *“costruire la città dell'uomo, essere dentro la storia - quella attuale, non quella che ognuno di noi sogna - e vivere nell'attesa del compimento, consapevoli però, che il compimento non si dà saltando la storia”*.

In questa storia palpitante, in quest'ora drammatica della storia stessa, la San Vincenzo vuole impegnarsi a lavorare; in questa storia che ci è data da vivere, il vincenziano crea le premesse per il “compimento”. *“Se il disimpegno è sempre stato inaccettabile - si legge nella *Christifideles laici* – il tempo presente lo rende ancora più colpevole”*. Non è lecito a nessuno rimanere in ozio.

Voi, noi tutti, partecipiamo a questo Convegno, non solo come vincenziani, buoni cristiani, che **progettano, ma come costruttori della storia futura**; non solo lettori o fotografi della realtà, ma realizzatori di strutture nuove per il futuro della comunità, per preparare le vie ad *“un cammino di sempre maggiore giustizia”* (cfr art. 4 dello Statuto). Lasciamo stare quello che è stato e quello che siamo oggi.

Il Beato Federico Ozanam aveva scritto già nei primi decenni del 1800: *“Io sono un partigiano dell'innovazione. Non camminare equivale a cadere”*.

Non siamo stati invitati al convegno per piangere, lamentarci o per cantare alcun de profundis.

*“Voi pionieri della modernità”*, ha scritto Giovanni Paolo II, ai partecipanti a Bologna, alla 44° settimana sociale dei cattolici italiani dell'ottobre 2004. Dobbiamo darci un colpo d'ala, senza scambiare la fatica dell'attrito con l'aria mentre *voliamo*, in un ostacolo allo stesso volo, ma essere invece convinti che quell'aria, quell'attrito sono realtà necessarie e fondamentali.

## II Idea forza

---

Noi siamo e saremo la nostra ricchezza o la nostra povertà. Noi siamo la ricchezza o la povertà della San Vincenzo; non gli altri, non gli accadimenti che intralciano il nostro cammino.

Dobbiamo essere costruttori di ponti e non di sole “sponde o rive” ai bordi della storia dell'uomo. Le rive creano “rivali”, i ponti creano comunicazione ed unità.

## III Idea forza

---

**“Ricordo ciò che vedo, capisco ciò che leggo, imparo ciò che faccio”.** Apprendere è cambiare, ma non cambiare per cambiare e basta; cambiare per togliere le vernici vecchie e sostituirle con le nuove. Il famoso carteggiare di chi cura una barca.

Ecco l’obiettivo dei lavori di gruppo: che cosa fare? Certo che per *fare* bisogna prima *essere*, ma questo non è l’obiettivo immediato di questo convegno. Guardiamoci dentro e con un piccolo scatto di orgoglio ci accorgeremo che in noi, nonostante quello che oggi la storia ci “passa”, c’è ancora qualcosa in più da dare.

Non vogliamo essere dei sognatori che in genere stanno altrove, forse fuori della storia; **noi vogliamo essere degli ENTUSIASTI, degli entusiasti della San Vincenzo, perché l’entusiasta è con la realtà.** È auspicabile che noi si possa uscire da questo convegno, meglio ancora dai lavori di gruppo, come **innovatori fecondi e significativi dell’agire della San Vincenzo.**

#### IV Idea forza

---

Se vogliamo trovare la soluzione ai nostri problemi vincenziani, cerchiamola, prima di tutto dentro di noi. Descrivere o elencare i colpevoli, non serve a nulla. Lo diceva anche molto bene Mons. Boccardo, ieri pomeriggio, nel corso del suo intervento.

Per ridurre i sentimenti di **sfiducia, paura, ansia e alienazione, rafforziamo la nostra capacità di scelta, di autodeterminazione, di sviluppo, di autoefficienza e di autoefficacia.**

**A queste nostre capacità dobbiamo aggrapparci per costruire.**

#### V Idea forza

---

**Entusiasmo e motivazione: due fattori dinamici proiettati verso il futuro.** In noi tutti, nelle nostre conferenze, nei nostri gruppi, questi due fattori dinamici devono sempre esserci; e se non ci sono dobbiamo farli nascere o andare a cercarli.

Certo, questo convegno operativo è una sfida; i lavori stessi dei gruppi sono una sfida. Ma tutte le sfide hanno il sapore e il gusto di una età giovanile, che non corrisponde necessariamente alla nostra età anagrafica. In termini sportivi possiamo dire: rischiamo pure con il nostro progettare ed operare, qualche sconfitta o qualche “pallottola”, nella consapevolezza che prima o poi, con l’aiuto dello Spirito, giungeranno anche le “medaglie”

Crescere è il segreto del successo. Mantenere le proprie posizioni è rimanere fermi, o comunque restare in gara, ma non certamente lavorare per un mondo migliore. Non aspettiamo l’ottima occasione; prendiamone una normale, quella che abbiamo a portata di mano e rendiamola eccellente.

La nostra volontà, se sollecitata, si trasformerà in potenziale, farà scattare la motivazione e si trasformerà in energia cinetica.

#### VI Idea forza

---

Noi vincenziani, come ogni buon cristiano, dobbiamo amare, provare e vivere: **la gioia del conoscere; il piacere della ricerca; il coraggio delle scelte.** Questi “tre amori” devono essere i compagni preferiti del nostro cammino insieme agli altri.

Ecco, secondo il mio modesto parere, la **nuova fantasia della carità**, che ancora ieri pomeriggio, Mons. Boccardo ci ricordava.

Fonte di ogni sapere è la capacità di meravigliarsi! Così si potrebbe sintetizzare il tutto! La speranza di dare un nuovo volto alla San Vincenzo è proprio il contrario del nostro apparire oggi: **un po’ schiacciato, incolore, alcune volte con sembianze perdenti e dolorose.** Insomma a questo convegno non siamo stati chiamati a “pianificare l’abbandono”, ma a progettare un nuovo futuro.

#### VII Idea forza

---

Un insieme qualsiasi di vincenziani non fa la San Vincenzo, come un insieme di pietre non fanno una casa. Solamente un insieme di Vincenziani **“costruttori pensanti”**, scopritori di modi nuovi di essere vera testimonianza nella comunità, sarà un giusto servizio, per *“un cammino di sempre maggiore giustizia”* (art. 4 dello Statuto).

La serie di alibi che in genere portiamo avanti per tentare di dimostrare la nostra “innocenza”, non ci assolve dall’essere stati invece, in ultima analisi, dei possibili “cattivi” servitori della comunità, che invece avrebbe dovuto essere da noi aiutata ed animata.

Praticamente non siamo stati dei buoni operai nella vigna evangelica. Il comando è: *“Andate anche voi nella mia vigna”*. Ma i frutti?

#### VIII Idea forza

---

A proposito di formazione! Le conferenze sono il centro dell’azione e della formazione, dice il nostro Statuto. Leggiamo insieme cosa dice il n. 59 della già citata esortazione apostolica post sinodale di Giovanni Paolo II, **Christifideles laici**, che porta come titolo: **“Una formazione integrale a vivere in unità”**.

*“Nello scoprire e nel vivere la propria vocazione e missione, i fedeli laici devono essere formati a quell’unità di cui è segnato il loro stesso essere di membri della chiesa e di cittadini della società umana.*

*Nella loro esistenza non possono esserci due vite parallele: da una parte, la vita cosiddetta spirituale con i suoi valori e con le sue esigenze; e dall'altra, la vita cosiddetta secolare, ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, dell'impegno politico e della cultura.*

*Il tralcio radicato, nella vite che è Cristo, porta i suoi frutti in ogni settore dell'attività e dell'esistenza. Infatti tutti i vari campi della vita laicale rientrano nel disegno di Dio, che li vuole come il **luogo storico** del rivelarsi e del realizzarsi della carità di Gesù Cristo a gloria del Padre e a servizio dei fratelli. Ogni attività, ogni situazione, ogni impegno concreto - come, a esempio, la competenza e la solidarietà nel lavoro, l'amore e la dedizione nella famiglia e nell'educazione dei figli, il servizio sociale e politico, la proposta della verità nell'ambito della cultura - sono occasioni provvidenziali per un **continuo esercizio della fede, della speranza e della carità** ...*

*Il distacco che si costata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo”.*

Perciò ho affermato – prosegue il documento – che **una fede che non diventa cultura è una fede “non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta”**. La Persona è un tutt'uno e quindi va pensata e sviluppata come una realtà concreta unica. Insomma non si può vivere bene la propria fede, senza che il proprio operare sia confacente a quanto creduto!

Il testo si fa ancora più preciso quando, al n. 61, pone due domande fondamentali e dà le opportune risposte, che valgono per tutti, e quindi anche per i vincenziani. *“Quali sono i luoghi e i mezzi della formazione dei fedeli laici? Quali sono le persone e le comunità chiamate ad assumersi il compito della formazione integrale e unitaria dei fedeli laici?”.*

Come l'opera educativa umana è intimamente congiunta con la paternità e la maternità, così la formazione cristiana trova la sua radice e la sua forza in Dio, il Padre che ama ed educa i suoi figli.

*Si, Dio è il primo grande educatore del suo Popolo, come dice lo stupendo passo del Cantico di Mosé: “Egli lo trovò in terra deserta,/ in una landa di ululati solitari./ Lo circondò, lo allevò,/ lo custodì come pupilla del suo occhio./ Come un'aquila che veglia la sua nidiata,/ che vola sopra i suoi nati,/ egli spiegò le sue ali e lo prese,/ lo sollevò sulle sue ali./ Il Signore lo guidò da solo,/ non c'era con lui alcun dio straniero”. (Deut 32,10-12)*

L'opera educativa di Dio si rivela e si compie in Gesù il Maestro, e raggiunge dal di dentro il cuore d'ogni uomo grazie alla presenza **DINAMICA dello Spirito”**.

Ecco anche qui si parla di dinamica, di cose nuove, di nuovi orizzonti, di futuro, di moto, come ho accennato prima. L'indicazione del documento è talmente facile e chiara, che volutamente non voglio proporre ulteriori delucidazioni o interpretazioni.

Se ci sono ombre nella San Vincenzo, andiamo a scoprire il fascio di luce che crea le ombre; noi, purtroppo, tante volte, con le nostre opere ostacoliamo il percorso della luce: la Parola. La luce è l'entusiasmo, l'ombra è la nostra malinconia, la nostra rassegnazione, la nostra freddezza, la nostra stanchezza.

Spesse volte l'ombra è dentro di noi e non tanto negli altri o negli eventi che accadono davanti a noi.

Con queste idee forza lavoriamo nei gruppi. L'esigenza dovrà essere quella di diventare sempre di più **FEDELI LAICI VINCENZIANI** capaci di rendere ragione di **SPERANZA E DI SENSO**.

Questo mio appello trasformiamolo in preghiera. Invochiamo per noi tutti, l'aiuto della Vergine che Dante, nel Paradiso canta così: *“Vergine madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio ...”*.

Vergine santissima, Vergine del Magnificat, Vergine coraggiosa: **AIUTACI!** Andiamo a lavorare tutti, con la grande passione di chi vuol costruire responsabilmente, un futuro per la San Vincenzo italiana.